

LA GRANDE VIABILITÀ

Un tavolo per prolungare l'A27 fino all'Austria

L'assessore regionale De Berti, la Cisl e Unioncamere rilanciano l'ipotesi: «Benefici a tutta l'economia del Veneto»

Scontato il "no" degli ambientalisti, anche dal Porto di Venezia arriva l'alt: «Idea vecchia»

VITTORIO VENETO. «Sfondare» le Alpi, a nord del Veneto, per liberare la provincia di Belluno dall'isolamento e quindi dallo spopolamento, con evidenti ricadute positive anche a Vittorio Veneto. Magari con una galleria sotto il monte Cavallino, al confine con l'Austria. Sono tutte d'accordo le categorie economiche e sociali per tentare quest'avventura, allungando l'A27 che ora si ferma a Pian di Vedoia, alle porte di Longarone. Ma come andare avanti? Asfaltando i versanti delle Dolomiti? «Metiamoci attorno ad un tavolo, studiamo le possibili soluzioni e poi decidiamo», è l'invito di Elisa De Berti, assessore regionale ai Trasporti. «Noi insieme agli enti locali, e al mondo dell'economia e del lavoro, ma anche con il Governo. Perché», ricorda ancora l'assessore, «a Belluno non tutti sono d'accordo; non lo sono né il ministro D'Incà né il parlamentare De Menech. L'ipotesi di un collegamento verso nord, con la Carinzia, più disponibile del Tirolo ad accettare nuove infrastrutture, è stata rilanciata dal convegno che la Cisl del Veneto e Unioncamere hanno tenuto ieri pomeriggio a Mestre per trovare nuovi sbocchi al porto di Venezia e all'economia regionale. Non importa se a quel tavolo indicato da De Berti dovesse scaturire l'opzione di una superstrada o anche di una strada ma a scorrimento veloce. L'importante – hanno condiviso [Mario Pozza](#), presidente

di Unioncamere, e Gianfranco Refosco, segretario regionale della Cisl – è che la provincia di Belluno e il Veneto orientale possano finalmente respirare a pieni polmoni. Con un duplice obiettivo: da una parte, frenare la deriva sociale-demografica, prima ancora che economica, dall'altra consentire uno sfogo al porto di Venezia.

Gli ambientalisti hanno difeso, a margine del convegno, un volantino che ripropone la loro contrarietà all'asfaltatura del Cadore. Ma perplessità sono state manifestate, sempre in sede di convegno, anche dal presidente dell'Autorità di Sistema portuale di Venezia, Pino Musolino. Immaginando che tra trent'anni il trasporto su gomma diventerà marginale, mentre sarà ancora strategico quello su ferro, non è – si è chiesto Musolino – che realizziamo un'opera obsoleta nel momento in cui entra in funzione? «Quando parliamo di infrastrutture materiali non dimentichiamo quelle ferroviarie», ha insistito dal canto suo il segretario Cna, Matteo Ribon. «Sappiamo tutti che il nodo di Longarone rappresenta una criticità che dovrà essere affrontata e risolta anche in vista di importanti appuntamenti come le Olimpiadi Milano-Cortina. Sappiamo anche che il congestionamento della Feltrina deve trovare velocemente respiro attraverso la conclusione della Pedemontana Veneta. Tuttavia il solo prolungamento dell'A27 non può rappresentare la priorità e la risposta al problema». —

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno di Mestre sull'A27

